



CATHOLIC DIOCESE OF
EKWULOBIA



CARITAS CHRISTI URGET NOS (2 Cor 5:14)

Homily of His Eminence, Peter Ebere Cardinal Okpaleke, at the 30th
Anniversary of the Presence and Apostolate of the Daughters of
Divine Love Congregation in the Diocese of Foligno on Saturday, January 20, 2024

CARITAS CHRISTI URGET NOS (2 Cor 5:14)

Omelia di Sua Eminenza, Peter Ebere Cardinale Okpaleke, al 30^o
anniversario della presenza e dell'apostolato della Congregazione delle
Figlie del Divino Amore nella Diocesi di Foligno, sabato 20 gennaio 2024.

CARITAS CHRISTI URGET NOS (2 Cor 5:14)

Homily of His Eminence, Peter Ebere Cardinal Okpaleke, at the 30th Anniversary of the Presence and Apostolate of the Daughters of Divine Love Congregation in the Diocese of Foligno on Saturday, January 20, 2024

PREAMBLE

I welcome you with joy to this Eucharistic celebration. The Eucharist is thanksgiving – thanksgiving to God for all the blessings received especially for the gift of salvation through the passion, death and resurrection of our Lord Jesus Christ. In this Mass, we are thanking God for the 30 years of presence and apostolate of the Daughters of Divine Love Congregation in the Diocese of Foligno. We are also thanking God for the gift of Holy Mother Church; for the gift of Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life in the Church and for the gift of consecrated persons in the Church. Our prayer is that this anniversary will draw down divine blessings on the Daughters of Divine Love Congregation (DDL), on the Daughters working in Foligno, on all the Consecrated Persons working in this Diocese and on all of us.

CARITAS CHRISTI URGET NOS (2 Cor 5:14)

Omelia di Sua Eminenza, Peter Ebere Cardinale Okpaleke, al 30° anniversario della presenza e dell'apostolato della Congregazione delle Figlie del Divino Amore nella Diocesi di Foligno, sabato 20 gennaio 2024.

INTRUDUZIONE

Vi accolgo con gioia a questa celebrazione eucaristica. L'Eucaristia è un ringraziamento, un ringraziamento a Dio per tutte le benedizioni ricevute, specialmente per il dono della salvezza attraverso la passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. In questa Messa rendiamo grazie a Dio per i 30 (trenta) anni di presenza e apostolato della Congregazione delle Figlie del Divino Amore nella Diocesi di Foligno. Rendiamo grazie a Dio anche per il dono della Santa Madre Chiesa; per il dono degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica nella Chiesa e per il dono delle persone consacrate nella Chiesa. La nostra preghiera è che questa ricorrenza attiri le benedizioni divine sulla Congregazione delle Figlie del Divino Amore (DDL), sulle suore che lavorano a Foligno, su tutte le Persone Consacrate che lavorano in questa Diocesi e su tutti noi.

We are celebrating the Mass of the Third Sunday in Ordinary Time. But I have chosen as the theme of our reflection the motto of the Daughters of the Divine Love Congregation (DDL) – Caritas Christi urget nos (2 Cor 5:14). I made this choice not simply because the DDL congregation is at the centre of our celebration this evening, but above all, because it articulates and presents to Religious the vision and challenges that arise from an acknowledgement of the imminence of the Kingdom of God which Holy Mother Church lays out for all of us in the Sunday celebration.

THE KINGDOM OF GOD

The Gospel according to St. Mark we just listened to records the beginning of Jesus's ministry. After John had been arrested, Jesus went into Galilee and proclaimed the Gospel in these words: “Repent, believe the Gospel, the Kingdom of God is close at hand.” This highlights the key emphases of Jesus ministry – repentance, belief in the Gospel and the imminence of the Kingdom of God. The first reading from the Book of Jonah tells the story of the people of Nineveh. When Jonah reluctantly preached to them, it is reported that “the people of Nineveh believed in God, they proclaimed a fast and put on sackcloth, from the greatest to the least.” In imitation of the Ninevites, all of us present are expected to repent and

Stiamo celebrando la Messa della III (terza) Domenica del Tempo Ordinario. Ma ho scelto come tema della nostra riflessione il motto della Congregazione delle Figlie del Divino Amore (DDL) – Caritas Christi urget nos (2 Cor 5,14). Ho fatto questa scelta non solo perché la congregazione DDL è al centro della nostra celebrazione di questa sera, ma soprattutto perché articola e presenta ai religiosi la visione e le sfide che sorgono dal riconoscimento dell'imminenza del Regno di Dio che la Santa Madre Chiesa presenta a tutti noi nella celebrazione domenicale.

IL REGNO DI DIO

Il Vangelo di Marco che abbiamo appena ascoltato parla dell'inizio del ministero di Gesù. Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù si recò in Galilea e proclamò il Vangelo con queste parole: "Convertitevi, credete al Vangelo, il Regno di Dio è vicino". Questo evidenzia le enfasi chiave del ministero di Gesù: il pentimento, la fede nel Vangelo e l'imminenza del Regno di Dio. La prima lettura, dal Libro di Giona, racconta la storia del popolo di Ninive. Quando Giona con riluttanza, predicò a loro, si dice che "gli abitanti di Ninive credettero in Dio, proclamarono un digiuno e si vestirono di sacco, dal più grande al più piccolo". A imitazione dei Niniviti, ci si aspetta che tutti noi presenti ci pentiamo e crediamo al Vangelo quando

believe the Gospel at the preaching of Jesus. If we do not, the people of Nineveh will rise up against our generation on judgment day because we failed to listen to someone greater than Jonah (Matt 12:41-42). Awareness of the temporality of life and all earthly reality and the imminence of the Kingdom of God can nudge us towards repentance and believing the Gospel. This is the point of the second reading. St. Paul tells us that the world as we know it is coming to an end. Those who are married should live as if they are not; those who have possessions must live as if they have nothing. Apart from the fact that earthly realities are passing away, we know that the Kingdom of God is imminent. It is close at hand.

In children's Bibles, the Kingdom of God is often depicted as a beautiful garden in which people are playing happily. As we grow older, we read the Gospel of John where Jesus said that there are many mansions in His Father's house. We merge these images and for many Christians, the Kingdom of God evokes the image of a beautiful mansion set in an exquisite garden which the pure and holy will be admitted into at the end of their lives. This imagination is only partially correct. It presents the

ascoltiamo la predicazione di Gesù. Se non lo facciamo, il popolo di Ninive si solleverà contro la nostra generazione nel giorno del giudizio perché non abbiamo ascoltato qualcuno più grande di Giona (Matteo 12:41-42).

La consapevolezza della temporalità della vita e di tutta la realtà terrena e dell'imminenza del Regno di Dio può spingerci verso il pentimento e la fede al Vangelo. Questo è il punto della seconda lettura. San Paolo ci dice che il mondo come lo conosciamo sta per finire. Coloro che sono sposati dovrebbero vivere come se non lo fossero; Coloro che hanno beni devono vivere come se non avessero nulla. A parte che le realtà terrene stanno scomparendo, sappiamo che il Regno di Dio è imminente. È a portata di mano.

Nelle Bibbie per bambini, il Regno di Dio è spesso raffigurato come un bellissimo giardino in cui le persone giocano felici. Man mano che cresciamo, leggiamo il Vangelo di Giovanni in cui Gesù dice che ci sono molte dimore nella casa di Suo Padre. Uniamo queste immagini e per molti cristiani, il Regno di Dio evoca l'immagine di una bella dimora immersa in uno squisito giardino in cui i puri e i santi saranno ammessi alla fine della loro vita. Questa immaginazione è corretta solo in parte. Presenta il Regno di Dio come una realtà dell'aldilà, anche se si

Kingdom of God as a reality of the afterlife, although one must live for it in the present life in order to attain it. Let us remember the response given by Jesus when the Pharisees asked when the Kingdom of God will come. He told them: “the Kingdom of God does not admit of observation and there will be no one to say, 'Look, it is here! Look it is there! For look, the Kingdom of God is among you” (Lk 17:20-21). The Kingdom of God is there where God's will is done; where there is love, peace, justice, truth and goodness. Jesus inaugurated this Kingdom. During his earthly ministry, he announced that the Kingdom of God is close at hand. More than two thousand years after his death, we are challenged to contribute to enlarging and strengthening the influence of this Kingdom through the witness of our lives.

CARITAS CHRISTI URGET NOS

Before his ascension, Jesus told the disciples that through the power of the Holy Spirit, they shall be His witnesses not only in Jerusalem but throughout Judaea and Samaria, and indeed to earth's remotest end (Acts 1:8). We are the disciples being referred to – all Christians – especially priests and religious who have been called and entrusted in a special way with the task of bearing witness to the love of God. Through baptism we were buried with Christ so that as Christ

deve vivere per esso nella vita presente per raggiungerlo. Ricordiamo la risposta data da Gesù quando i farisei chiesero quando verrà il Regno di Dio. Disse loro: "Il Regno di Dio non ammette osservazione e non ci sarà nessuno che dica: 'Ecco, è qui! Guardate che c'è! Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 17,20-21). Il Regno di Dio è là dove si compie la volontà di Dio; dove c'è amore, pace, giustizia, verità e bontà. Gesù ha inaugurato questo Regno. Durante il suo ministero terreno, annunciò che il Regno di Dio era vicino. Più di duemila anni dopo la sua morte, siamo sfidati a contribuire ad allargare e rafforzare l'influenza di questo Regno attraverso la testimonianza della nostra vita.

CARITAS CHRISTI URGET NOS

Prima della sua ascensione, Gesù disse ai discepoli che, per la potenza dello Spirito Santo, sarebbero stati suoi testimoni non solo a Gerusalemme, ma in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alla fine più remota della terra (Atti 1:8). Siamo noi i discepoli a cui ci si riferisce – tutti i cristiani – specialmente i sacerdoti e i religiosi che sono stati chiamati e affidati in modo speciale il compito di testimoniare l'amore di Dio. Attraverso il battesimo siamo stati sepolti con Cristo affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per opera

was raised from the dead by the Father's glorious power, we too should begin living a new life (Rom 6:4) because the love of God has been poured into our hearts by the Holy Spirit which has been given to us (Rom 5:5). It is in the power of this love of God that has been poured into our hearts that all of us Christians can become witnesses to the saving mysteries of Christ. As priests and consecrated persons, those who have been called by God to dedicate our lives to witnessing to Christ, our witness is supposed to come from our deep and personal experience of the Lord. Let us remember the response of the Samaritans. After the woman who encountered Jesus at Jacob's well told them about Jesus, the people invited Jesus and spent some days with him at the end of which they said: "Now we believe no longer because of what you told us; we have heard him ourselves and we know that he is indeed the Saviour of the world" (Jn 4:42). We are supposed to witness to our own personal encounter with the Lord.

It is such a personal encounter with the risen Lord on the way to Damascus that turned the life of Saul around. His name was changed to Paul to mark this event. In imitation, you adopted new names at your first religious profession to signify this personal encounter and change in your orientation and commitment. It is our hope that you are walking

della potenza gloriosa del Padre, anche noi cominciamo a vivere una vita nuova (Rm 6,4), perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5). È nella potenza di questo amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori che tutti noi cristiani possiamo diventare testimoni dei misteri salvifici di Cristo. Come sacerdoti e persone consacrate, che sono stati chiamati da Dio a dedicare la propria vita alla testimonianza di Cristo, la nostra testimonianza deve provenire dalla nostra esperienza profonda e personale del Signore. Ricordiamo la risposta dei Samaritani. Dopo che la donna che incontrò Gesù al pozzo di Giacobbe parlò loro di Gesù, il popolo lo invitò e trascorse con lui alcuni giorni alla fine dei quali dissero: "Ora non crediamo più a causa di ciò che ci hai detto; noi stessi l'abbiamo udito e sappiamo che egli è davvero il Salvatore del mondo» (Gv 4,42). Siamo chiamati a testimoniare il nostro incontro personale con il Signore.

È l'incontro personale con il Signore risorto sulla via di Damasco che ha cambiato la vita di Saulo. Il suo nome fu cambiato in Paolo per celebrare questo evento. A imitazione, alla vostra prima professione religiosa avete adottato nuovi nomi per significare questo incontro personale e il cambiamento del vostro orientamento e del vostro impegno. La nostra

steadfastly in the direction marked out by these encounter and reorientation; that you have acquired the vision articulated by St. Paul about the implication of Christ's death. According to St. Paul, "the love of Christ impels us ... for his purpose of dying for all humanity was that those who live should live not any more for themselves, but for him who died and was raised to life" (2 Cor 5:14-15). The love of Christ impels us to live no longer for ourselves but for Christ. It is to the extent that we can say with St. Paul, "it is not longer I, but Christ living in me" (Gal 2:20). The quality of our repentance, our belief in the Gospel and our acceptance of and commitment to the propagation of the Kingdom of God through our apostolate depend on our experience of and relationship with Jesus. May we pray that we live no longer for ourselves but for Him who gave his life for us.

speranza è che stiate camminando con fermezza nella direzione segnata da questo incontro e da questo riorientamento; che avete acquisito la visione articolata da San Paolo circa l'implicazione della morte di Cristo. Secondo San Paolo, «l'amore di Cristo ci spinge... perché il suo proposito di morire per tutta l'umanità era che quelli che vivono non vivessero più per se stessi, ma per colui che è morto ed è risuscitato» (2 Cor 5,14-15). L'amore di Cristo ci spinge a vivere non più per noi stessi, ma per Cristo. È nella misura in cui possiamo dire con san Paolo: «Non sono più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). La qualità del nostro pentimento, la nostra fede nel Vangelo e la nostra accettazione e il nostro impegno per la propagazione del Regno di Dio attraverso il nostro apostolato dipendono dalla nostra esperienza e dal rapporto che abbiamo con Gesù. Preghiamo per poter vivere non più per noi stessi, ma per Colui che ha dato la vita per noi.